

rebbe implicata nella vicenda appalto Enav assai discutibile sia sotto l'aspetto formale che riguardo all'importo dell'appalto;

la gara in questione non appare di grande rilevanza economica, anche se coinvolge circa 50 lavoratori;

sono probabilmente altri i motivi di questo ricorso, quali ad esempio l'offerta della stessa Cesis evidentemente più bassa (30 per cento?) di quella Vitrociset, offerta che potrebbe mettere in discussione appalti più rilevanti;

sembra che sia imminente il bando di un'altra gara riguardante un poligono in Sardegna -:

se non ritengano di dover acquisire la proposta della Cesis al fine di poter confrontare i costi con analoghi appalti vinti da Vitrociset. (5-07399)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PAMPO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

Sviluppo Italia, sin dall'inizio, è stata presentata come l'*holding* che avrebbe dovuto affrontare e risolvere i gravi ritardi relativi allo sviluppo meridionale;

il presidente ed il consiglio d'amministrazione non è dato di sapere che cosa hanno prodotto dal giorno del loro insediamento;

Patrizio Bianchi, nominato presidente dell'Agenzia Sviluppo Italia, due settimane addietro si è dimesso dalla carica, prevedibilmente per il fallimento delle scelte politiche sin qui operate -:

quali siano i problemi affrontati e risolti dalla presidenza Bianchi;

quali e quante le decisioni adottate in questo periodo, quale il concorso dato allo sviluppo dell'area meridionale e quale l'utilità prodotta;

quali, infine, le decisioni che s'intendano assumere per adeguare l'Agenzia Sviluppo Italia alle necessità ed alle esigenze reali del Mezzogiorno. (4-28473)

PAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

da tempo si dibatte sulla stampa quotidiana il problema del trattamento di fine rapporto, delle eventuali finalità e del diverso utilizzo del fondo rispetto a quanto previsto dalle norme istitutive;

in data odierna i rappresentanti dei gruppi dei Democratici, dei Popolari, di Rinnovamento Italiano e dello SDI, sostiene una nota d'agenzia, si sono riuniti per discutere sul disegno di legge-delega sul trattamento di fine rapporto esprimendo un chiaro dissenso su un provvedimento ampiamente annunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di cui però non è disponibile il testo;

i suddetti gruppi, sempre con la stessa nota, affermano che la materia non è stata oggetto di valutazione e d'approfondimento nella stessa maggioranza -:

quali le ragioni che ostacolino la pubblicizzazione del disegno di legge-delega sul trattamento di fine rapporto peraltro oggetto di discussione sulla stampa e che ha lasciato perplessi i soggetti interessati perché le illazioni non fanno testo;

quali le ragioni che abbiano indotto la Presidenza del Consiglio dei ministri a privilegiare il dibattito esterno su di un provvedimento che, per essere oggetto di disegno di legge, dovrebbe essere a conoscenza del Parlamento;

se non ritenga utile, quanto urgente, consegnare il suddetto disegno di legge agli organi parlamentari preposti alla discussione ed al suo approfondimento trattandosi di materia di estrema importanza che non merita illazioni, ma decisioni approfondite ed oculate. (4-28474)

ROTUNDO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione assistenziale in Puglia è gravissima a causa della mancata attivazione del 118, con disservizio nel settore delle emergenze su tutto il territorio regionale;

il continuo e persistente ritardo nei soccorsi urgenti determina danni gravi ai cittadini pugliesi;

la regione Puglia è l'unica regione italiana in cui non è attivo il 118 e ciò rappresenta una penalizzazione inaccettabile e non più tollerabile;

le associazioni di volontariato svolgono in condizioni impervie compiti sostitutivi rispetto agli obblighi assistenziali del sistema sanitario pugliese —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare al fine di sollecitare l'istituzione del 118 in Puglia e assicurare ai cittadini pugliesi modelli assistenziali che rientrino negli standard nazionali. (4-28475)

ROTUNDO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni del grave ritardo nella definizione della pratica di pensione di reversibilità della signora Martucci Concetta, nata a San Pietro Vernotico (BR) il 3 ottobre 1918 — dante causa Di Lorenzi Vincenzo, brigadiere della guardia di finanza deceduto in data 1° febbraio 1996, per l'ottenimento della quale sono stati presentati tutti i documenti necessari da circa tre anni. (4-28476)

SAONARA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sabato 12 febbraio 2000 il quotidiano *Il Sole 24 Ore* propone un interessante articolo firmato da Andrea Boitani, Giorgio Brosio e Alessandro Petretta (della Commissione tecnica per la spesa pubblica presso il ministero del tesoro) dedicato a contenuti e prospettive del decreto legge 4014 — volto a riformare gli articoli 22 e

23 della legge n. 142/1990 — soffermandosi, tra l'altro sul punto specifico della « fase di transizione » per la trasformazione delle aziende speciali (già municipalizzate);

gli articolisti stigmatizzano l'orientamento a ritardare il periodo di inizio delle gare, visto come strumento tale da vanificare l'efficacia della riforma profilata —:

quale sia l'opinione del Ministro sulle osservazioni dei componenti la commissione tecnica per la spesa pubblica — tesoro e quali orientamenti definitivi intenda assumere sui contenuti complessivi del decreto legge n. 4014. (4-28477)

ALOI e MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in relazione al bando di concorso per un aumento di stipendio a favore degli insegnanti e alla conseguente sospensione e successiva revoca del bando stesso, quale incidenza finanziaria si è avuta sul bilancio del Ministero, essendosi avviata la macchina concorsuale, malgrado gli inviti a recedere dall'iniziativa e le reazioni di quasi tutto il modo della scuola, contrari ad un concorso che si riteneva, a ragione, assurdo ed inconcepibile;

se non ritenga che la responsabilità di ordine politico, didattico-culturale e finanziario del « vertice » politico del Ministero sia oltremodo rilevante per cui anche la revoca del provvedimento concorsuale non può non essere inquadrata nel contesto di una politica scolastica che tanti guasti, molti dei quali irreparabili, sta provocando alla scuola italiana, che abbisogna certamente di riforme, ma non di stravolgimenti radicali ed assurdi, come purtroppo sta avvenendo. (4-28478)

PAMPO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'Agenzia Sviluppo Italia abbia concordato con Valtur

un investimento di sessanta miliardi di lire sulla località Lido Pizzo di Gallipoli (Lecce);

se il Ministro dell'ambiente ritenga che detta località, peraltro oggetto da anni di « appetiti » dei privati, debba essere considerata luogo di valore ambientale e dunque da tutelare, oppure possa esser ceduta alla speculazione privata, a totale dispetto della tutela dei luoghi;

se ed in che forma abbia espresso, sull'operazione le sue valutazioni;

se la regione Puglia sia stata in qualche modo interessata all'operazione condotta dall'Agenzia Sviluppo Italia, senza che ci fosse alcun tipo di concertazione con i sindacati, le associazioni ambientali e le stesse istituzioni locali. Salvo che detta operazione, così amplificata dalla stampa, non rientri nei consueti « effetti annuncio » di creazione di posti di lavoro in prossimità delle campagne elettorali, così come già accaduto nella stessa Gallipoli, per la vicenda « Malerba ». (4-28479)

PAMPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con analogo atto ispettivo, rimasto stranamente senza risposta, fu posto all'attenzione del Governo il problema del tessile-abbigliamento e calzaturificio pugliese e salentino in particolare la cui crisi minaccia pesantemente l'attuale occupazione;

la produzione calzaturiera, *made in Italy* aggredita dalla concorrenza gialla, non potendo contare su una politica previdenziale adeguata e dovendo sopportare un peso fiscale di gran lunga superiore a quello esistente nei Paesi nostri concorrenti, è in profonda crisi e minaccia l'espulsione dall'attività produttiva degli addetti che, in Puglia, superano le cinquantamila unità, indotto compreso;

i mercati mondiali, a seguito anche dell'invasione del prodotto calzaturiero cinese, richiedono qualità che il *made in*

Italy può garantire sempreché le nostre aziende siano messe nelle condizioni di possedere attrezzature tecnologicamente avanzate, di poter professionalizzare adeguatamente il personale, di vedersi difeso il proprio prodotto attraverso leggi e disposizioni consentite e di poter disporre di misure previdenziali e fiscali tali da garantire un costo del lavoro quanto meno uguale a quello dei Paesi concorrenti;

la costituzione di un polo industriale del settore, con la partecipazione delle forze sociali ed istituzionale del luogo potrebbe favorire nuovi investimenti, adeguate infrastrutture e sicuramente inciderebbe favorevolmente sulla produzione e, quindi, sull'occupazione, rimanendo competitivi sui mercati internazionali —:

quali siano le ragioni del silenzio su questo vitale problema salentino e pugliese;

quali i reali indirizzi e le scelte che si intendono adottare per aggredire il fenomeno che sta colpendo, nel vivo, l'intero comparto;

quali le politiche che si intendono costruire per adeguare il carico fiscale ed il costo del lavoro che sopportano le imprese italiane e quelle salentine in particolare a quelle dei Paesi concorrenti;

e quali le immediate e concrete iniziative che s'intendono adottare a garanzia del *made in Italy*. (4-28480)

BARRAL. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento approvato nella legge finanziaria 2000, circa il regime Iva da applicare alle imprese con volume di affari superiore a 40 milioni di lire, introduce effetti distortivi e sperequativi per le imprese agricole all'interno dei singoli comparti;

il regime « misto » derivante dall'applicazione della norma approvata comporterà un aggravio degli adempimenti burocratici a carico delle imprese agricole;

che la formulazione approvata crea effetti distorsivi alla libera contrattazione del mercato;

è confermata la disponibilità della componente agricola alla necessaria concertazione con il Governo su un argomento di portata così rilevante -:

se, in attesa di affrontare in maniera organica la riforma del sistema fiscale in agricoltura richiesta dalla Coldiretti, il Ministro non intenda adoperarsi per giungere a una proroga generalizzata dell'attuale regime speciale Iva. (4-28481)

PROIETTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nella zona delle province di Roma e Viterbo compresa nei comuni di Oriolo Romano, Bassano, Veiano, Barbarano e Canale Monterano, si verificano frequenti disservizi nell'attività del servizio di emergenza 118;

la causa dei disservizi va ricercata nella presenza di un'unica postazione del servizio presso l'ospedale di Bracciano, assolutamente insufficiente a fronteggiare tutte le emergenze: particolarmente numerose quelle per incidenti stradali per la presenza di due strade statali, la Cassia e la Braccianese, interessate da intenso traffico;

la Asl di Viterbo ha stipulato convenzioni con associazioni di volontariato per altre zone della Provincia, ma non ha ancora provveduto analogamente per la zona anzidetta benché sia presente in Oriolo Romano un'associazione di volontariato dotata di ben quattro ambulanze di cui due attrezzate come centro mobile di rianimazione -:

quali concrete iniziative intenda adottare il Ministro della sanità per sollecitare gli enti competenti a risolvere tale annosa situazione di insufficienza pericolosa per la pubblica incolumità. (4-28482)

DEL BARONE e CUCCU. - *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

è noto come, per i medici italiani in genere, motivo di grosso disagio rappresenta l'effettuazione delle visite domiciliari sia per la difficoltà nel trovare un posto per parcheggiare sia per i prezzi decisamente esosi pagati per il posteggio;

ricordato inoltre come i pediatri ed i medici convenzionati di medicina generale attuino il loro benemerito servizio a tariffe sociali che rasentano il ridicolo se si considera il grande numero di richieste cui il sanitario è sottoposto dalle necessità del paziente;

ricordato anche che in certe grandi città tipo Napoli, la richiesta di un'ora di posteggio è valutata a tremila lire e che la media di visite domiciliare è sulle cinque quotidiane, cifra di molto in aumento durante i periodi invernali o di epidemia influenzale -:

se non intenda suggerire ai sindaci - e la cosa è stata già fatta a Gubbio - di adibire mini aree cittadine a posteggio riservato ai medici in visita domiciliare, consentendo agli stessi di effettuare la prestazione in tempi non appesantiti dalla ricerca di un posto per la macchina, riconoscendo, con l'esenzione al pagamento, il servizio sociale di estrema utilità compiuto dai medici convenzionati con visite che, molto spesso, servono ad evitare un costoso e non sempre necessario ricovero ospedaliero. (4-28483)

MARENCO, PAMPO e AMORUSO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 229 del 1999 « Riforma-ter », articolo 3-bis, comma 3 lettera a) e b), recita che ai fini del provvedimento di nomina dei direttori generali della Aziende-USL e ospedaliero, gli aspiranti devono essere in possesso dei seguenti requisiti;

a) diploma di laurea;

b) esperienza almeno quinquennale di direzione tecnica o amministrativa in enti, aziende, strutture pubbliche o private, in posizione dirigenziale con autonomia

gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie, svolta nei dieci anni precedenti la pubblicazione dell'avviso;

l'articolo 15, comma 1, del suddetto decreto legislativo di « Riforma-ter » dispone ... la dirigenza sanitaria collocata in un unico ruolo, distinto per profili professionali, ed in un unico livello, articolato in relazione alle diverse responsabilità professionali e gestionali;

la regione Puglia, in adempimento al mandato di cui alla deliberazione della *Gazzetta Regionale* n. 1513 del 19 novembre 1999, ha provveduto ad eseguire l'istruttoria del procedimento di esame e verifica delle istanze di partecipazione all'avviso pubblico (*Gazzetta Ufficiale* dalla R.I. n. 98 del 10 dicembre 1999) per la formazione di un elenco di candidati idonei alla nomina di direttore generale delle Aziende sanitarie al fine di accertare il possesso dei requisiti richiesti dal decreto legislativo n. 229 del 1999;

il gruppo di lavoro, appositamente costituito con disposizione di servizio n. 20 del 31 dicembre 1999 dall'assessore alla sanità, ha proceduto all'esame dei curricula e di selezione dei partecipanti tenendo conto dei criteri ed orientamenti approvati dalla giunta regionale con deliberazione n. 4917 del 1996; quest'ultima obsoleta deliberazione che precede il decreto legislativo 229/99, pone la dirigenza « apicale » dei candidati come requisito necessario ai fini della valutazione dell'idoneità;

se ritenga che gli adempimenti posti in essere dall'assessorato alla sanità della regione Puglia possono essere in contrasto con le indicazioni ed il requisito richiesto dalla legge di riforma (articolo 3-bis comma 1 lettera a) e b); articolo 15 comma 1). (4-28484)

PEZZOLI. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il famoso campione olimpionico veneziano, Daniele Scarpa, è stato protagonista d'una vicenda a dir poco inquietante;

tre olimpiadi disputate, campione del mondo nel 1995, eroe azzurro della pagaia ad Atlanta con un oro ed un argento, Daniele Scarpa viene radiato per ben due volte dalla Federcanoa;

quale l'imputazione a suo carico? quella d'aver denunciato apertamente due medici appartenenti alla suddetta federazione per la somministrazione a lui e ad altri atleti, a loro insaputa, di sostanze vietate e pericolose;

per Scarpa, a questo punto, è iniziato un vero e proprio calvario: l'atleta veneziano, questa volta, ha mirato troppo in alto, rischiando di svelare al mondo sportivo e non, gli intrighi esistenti tra federazioni sportive, dirigenti, medici sportivi, procuratori e rappresentanti di case farmaceutiche. Un giro miliardario che, nei confronti dell'atleta, si è trasformato in vero e proprio muro di gomma;

inoltre, per quello che avrebbe detto in sede giudiziaria, è stato paradossalmente sospeso per 20 mesi dal corpo della polizia di Stato al quale appartiene;

a maggior onta dei responsabili di quanto accaduto, nessuno dei vertici della polizia, della Federazione o del Comitato olimpico avrebbe mai convocato il campione per un confronto o per chiarire le sue posizioni -:

se non ritengano doveroso nei confronti dei cittadini e di tutti gli sportivi, aprire formalmente un'inchiesta per appurare quali siano state le reali ragioni che avrebbero portato all'isolamento sportivo e morale di un uomo che ha dato e potrebbe continuare a dare grande lustro al nostro paese. (4-28485)

SAONARA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'indagine congiunturale dell'associazione calzaturieri italiani segnala periodicamente l'andamento del fatturato complessivo del settore. I dati, ripresi il 7 febbraio scorso dal settimanale « Affari e

Finanza», segnalano sia gli andamenti del mercato interno sia — soprattutto — i dati assai preoccupanti dell'esportazione (nel 1999: -9,79 per cento) e delle importazioni (nel 1999: +47 per cento);

l'articolo si sofferma poi sia su alcune iniziative promosse dall'associazione a sostegno della presenza nei mercati esteri (parzialmente promossa anche con significativi supporti del ministero del commercio estero) sia anche sulle questioni di reciprocità con i paesi concorrenti e sulla specifica questione dell'uso disinvolto del « marchio dello stile italiano »;

la questione delle contraffazioni contribuisce ad appesantire il saldo della bilancia commerciale per importi che sfiorano i 1.000 miliardi;

gli esempi di « concorrenza » assumono profili di questo tipo nella testimonianza degli operatori del settore. Ovvero: « Shanghai, 8 ottobre '99, Acquisto nel *Department Store Nanjiing*, l'equivalente di corso Vittorio Emanuele a Milano, un paio di scarpe da uomo con il marchio Micam e l'indicazione "Designed in Italy", suola in plastica con il marchio "Vero Cuoio". Prezzo: l'equivalente di 57 mila lire italiane ». Altro acquisto, questa volta a Hong Kong, fine novembre '99. « Ho comprato un paio di scarpe da donna in una zona del centro sul genere di via Tornabuoni, Spiga o Condotti, con il marchio Mius Mius, la dicitura "Mode in Italy". Costo 22 mila lire ». Fantasiosi anche i produttori russi che hanno venduto a un esponente dell'Anci un paio di stivali (a 100 dollari) con la scritta « Italy », il marchio « Vero Cuoio » su una suola assolutamente sintetica. Battuti, forse, sul piano della fantasia, da un negozio di Varsavia che mette in vendita (per 37 mila lire) un paio di scarpe da donna firmate « Del Mondo » con la dicitura « Styled in Milano » e sulla suola l'etichetta della Comunità europea —:

se il Ministro interrogato intenda assumere specifiche iniziative a fronte di tali situazioni riconvocando sollecitamente il tavolo del settore e riaprendo la riflessione anche in ambito europeo, a tutela dei

consumatori e delle imprese e — soprattutto — della correttezza e trasparenza nelle transazioni commerciali in un settore in profonda trasformazione. (4-28486)

TASSONE, VOLONTÈ e DELFINO TERESIO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro ha ripetutamente e correttamente sostenuto, con una lettera dell'allora Ministro del tesoro ed una del ragioniere generale dello Stato dottor Andrea Monorchio, la necessità d'includere la retribuzione di posizione nel trattamento di fine rapporto dei dirigenti del comparto-ministeri ai sensi del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al biennio economico 1996-1997 (articolo 5, primo comma), esplicitando l'assenza d'aggravi per il bilancio dello Stato;

i dirigenti d'altri comparti del pubblico impiego (enti locali, sanità, enti pubblici non economici, segretari comunali) già vedono inclusa la retribuzione di posizione nel proprio trattamento di fine rapporto;

una consolidata giurisprudenza amministrativa conferma che tale specifica retribuzione non può essere esclusa dal computo della liquidazione dei dirigenti pubblici, mentre un'altrettanto consolidata giurisprudenza ordinaria conferma, nel settore privatistico del lavoro, che ogni retribuzione confluisce nel Trf;

già durante la redazione del testo della legge 23 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria 1998), il Governo aveva pensato di risolvere il problema riconoscendone la fondatezza, e ciò non avvenne per l'insorgere di una difficoltà procedurale;

è regola d'ogni buona amministrazione evitare disparità di trattamento tra lavoratori pubblici nonché tra questi ed i lavoratori privati, disparità che appare come figura sintomatica dell'eccesso di potere —:

se sia ritenuto necessario esplicitare che la retribuzione di posizione dei diri-

genti dello Stato non è escludibile dalla base contributiva, utile alla configurazione dell'indennità di fine rapporto;

se risulti opportuno evitare che l'applicazione dell'interpretazione contrattuale fornita dal tesoro, stante - altresì - la generalizzata applicabilità dei principi contenuti nel contratto-quadro per la dirigenza dei vari comparti, in danno dei dirigenti statali, concreti una palese ed illegittima *disparità di trattamento*, onde - mentre i dirigenti ministeriali non vedrebbero inserita la retribuzione di posizione nella base contributiva utile alla configurazione dell'indennità di fine rapporto - questa retribuzione risulta inserita nel Tfr dei dirigenti dell'università, delle regioni e degli Enti locali nonché a favore dei segretari comunali e provinciali (per questi ultimi, v. particolarmente la circolare 16/1997 del Ministero dell'interno, in *Gazzetta Ufficiale* n. 158 del 9 luglio 1997);

se vada considerato concretamente che, all'atto dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973, il trattamento economico dei dirigenti - come quello di tutti i pubblici dipendenti - era fissato esclusivamente per legge, per cui l'articolo 38 del citato decreto del Presidente della Repubblica avrebbe dunque potuto riferirsi solamente a ciò che la legge avesse dichiarato utile ai fini del trattamento previdenziale, e che - da quando alla legge è stata sostituita quale fonte normativa la contrattazione collettiva - a questa bisognerebbe fare riferimento per calcolare la base contributiva utile ai fini del trattamento previdenziale;

se, quindi, l'inclusione della retribuzione di posizione nell'indennità di fine rapporto debba essere legittimamente e tempestivamente riconosciuta alla categoria dei dirigenti dello Stato evitando il protrarsi della predetta incongruenza, favorendo una lettura esatta del pregresso contratto collettivo nazionale di lavoro per la dirigenza ministeriale (che sta subendo ingiustificabili ritardi e danni in violazione di precise disposizioni contrattuali), age-

volando un'interpretazione corretta delle fonti contrattuali in discorso, evitando d'esporsi ad un contenzioso che vedrà sul piano giurisdizionale la soccombenza certa dell'apparato pubblico e quindi un maggior esborso erariale;

se infine risulti che l'*iter* del provvedimento per la definizione positiva di questa fattispecie sia in ultimazione per la firma del Ministro del tesoro e se, invece, risultino ostacoli e pretesti di varia natura frapposti, contro l'operato del proprio Ministro in tal senso, dal capo di Gabinetto del tesoro onde - se ciò fosse obiettivamente riscontrabile - si riscontrerebbe una grave crisi di legittimazione che contagebbe l'intero Governo. (4-28487)

ALOI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il clima all'interno del Terminal di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria è tornato a livelli di preoccupante tensione, anche per effetto della recente ripresa di agitazioni sindacali e sospensione dell'attività lavorativa;

la situazione, da tempo segnalata con numerosi interventi dell'interrogante presenta contrasti, difformità di iniziative, divergenze sul piano operativo, che, inevitabilmente allontanano Azienda e lavoratori da una soluzione accettabile;

è grave e pericoloso che questo stato di cose abbia a protrarsi, soprattutto per gli effetti, che una diminuita produttività e conseguente competitività può generare a danno dell'economia e della già difficile situazione occupazionale della zona -:

se il Ministro interrogato intenda, con sollecitudine, assumere iniziative tempestive e concrete, per affrontare e dirimere una controversia, restituendo serenità ad uno scenario, che, al contrario, necessita di fiducia, stabilità ed operosa collaborazione tra le parti sociali. (4-28488)

SALES. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

a seguito dell'alluvione di Salerno del 1954, con la legge n. 687 del 1957 furono costruiti in città alloggi per il ricovero delle famiglie alluvionate;

tali alloggi sono di piccole dimensioni, senza ascensore, senza riscaldamento, con accessori ridotti al minimo e in condizioni di estremo degrado;

in base alle norme di riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972 legge n. 513 del 1977), alcuni appartamenti sono stati riscattati, ma molti assegnatari non hanno potuto farlo, date le loro condizioni economiche;

con l'approvazione della legge n. 560 del 1993, il prezzo di cessione degli alloggi è ulteriormente aumentato, fino a decuplicarsi in alcune zone;

la maggior parte degli assegnatari sono pensionati al minimo o famiglie monoreddito e dunque non in grado di sopportare indebitamenti di una certa entità;

situazioni di questo tipo possono essere riscontrate anche in altre zone del Paese;

alcune deroghe sono state già previste per altre fattispecie, in particolare: l'articolo 1, comma 23, della legge n. 560 del 1993, che ha dettato le norme per il riscatto degli alloggi, prevede particolari agevolazioni per gli alloggi costruiti nel comune di Longarone in sostituzione di immobili distrutti a causa della catastrofe del Vajont, così come il comma 24 della stessa legge prevede norme particolari per gli assegnatari degli alloggi destinati ai profughi di guerra realizzati ai sensi della legge n. 137 del 1952 e successive modificazioni;

più recentemente, nel 1995, è stata approvata la legge 341 che prevede il riscatto a titolo gratuito delle strutture assegnate ai terremotati della Campania e della Basilicata colpiti dal sisma del novembre 1980 -:

quali iniziative intenda adottare per determinare condizioni di maggior favore per gli assegnatari degli alloggi di Salerno;

se non ritenga opportuno uniformare il trattamento per gli assegnatari di alloggi costruiti in seguito a catastrofi naturali e prevedere norme deroganti dalla legislazione vigente più che favorevoli per gli stessi assegnatari. (4-28489)

CENTO. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il 16 febbraio 2000 circa 70 residenti del quartiere Portuense insieme ai consiglieri della XV circoscrizione hanno manifestato in piazza Lorenzini contro l'inizio dei lavori per la realizzazione di parcheggi *box* privati;

alcuni consiglieri circoscrizionali si sono incatenati simbolicamente agli alberi per chiederne la salvaguardia;

l'interrogante, recatosi sul posto, su richiesta dei cittadini e dei consiglieri circoscrizionali si è impegnato a sollecitare le autorità competenti affinché sia sospeso l'inizio dei lavori del parcheggio sotterraneo, verificata una soluzione alternativa, e comunque avviate indagini sulla stabilità idrogeologica dell'area, considerato il fatto che si trova a circa 500 metri da via Vigna Iacobini -:

quali iniziative intendano intraprendere di concerto con le autonomie locali per verificare le condizioni idrogeologiche dell'area, e valutare l'impatto ambientale dell'opera. (4-28490)

CARBONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Alghero, il centro turistico più importante della Sardegna - 40 mila residenti e 120 mila in soggiorno nei mesi di luglio ed agosto - con aeroporto e porto attrezzato per ospitare oltre 2000 posti barca, è stato finalmente istituito, con provvedimento assunto nei primi giorni del

corrente mese, il distaccamento dei vigili del fuoco con previsione iniziale di 17 unità in servizio ed organico di 29 persone;

la istituzione del distaccamento da allocarsi in edificio ubicato in posizione baricentrica del centro urbano ha concluso un lungo *iter* amministrativo e consente finalmente di superare la grave condizione di pericolo esistente in città poiché i vigili del fuoco hanno attualmente sede in Sassari, distante da Alghero circa 40 chilometri, con una strada di difficile percorribilità soprattutto nel periodo estivo;

nei giorni scorsi la stampa regionale ha dato notizia che è stata sospesa da parte della direzione generale della Protezione civile la chiamata di personale discontinuo che ha consentito di mantenere operativo il distaccamento in Alghero che ha effettuato 1500 interventi negli ultimi tre anni;

in due giorni in città vi sono stati due casi di intervento non assistito proprio per i tempi di percorrenza di oltre 50 minuti sulla strada da Alghero a Sassari;

la situazione non è ulteriormente sostenibile soprattutto per la imminente stagione turistica che in Alghero inizierà con le festività pasquali -:

quali iniziative il Ministro intenda assumere in tempi brevi per istituire il distaccamento fisso in Alghero e garantire il servizio svolto fino allo scorso mese con il personale discontinuo svolto con grande impegno ed efficacia fino allo scorso mese di gennaio 2000 dai Vigili del fuoco di Sassari con impegno di personale discontinuo. (4-28491)

TERESIO DELFINO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

per effetto dell'entrata in vigore del decreto legislativo 4/8/99 n. 345 che recepisce la direttiva comunitaria n. 94/33 relativa alla protezione dei giovani sul lavoro, oltre 50 mila giovani con età inferiore ai diciotto anni occupati in imprese artigiane rischiano il posto di lavoro;

si tratta del divieto, non previsto dalla direttiva comunitaria, di impiegare ragazzi in età minorile in varie attività lavorative in locali esposti a più di 80 decibel;

il testo del decreto legislativo stabilisce il divieto, secondo la direttiva comunitaria che lascia, tra l'altro, agli Stati membri la possibilità di utilizzare lo strumento delle deroghe qualora se ne presenti la necessità secondo la realtà produttiva di ogni Stato;

la direttiva comunitaria, oltre a non tener conto della particolare situazione del lavoro in Italia formata per il 95 per cento da piccole imprese è per di più in netto contrasto con quanto previsto dal Patto sociale del dicembre 1998 secondo cui le direttive europee devono essere recepite previa concertazione delle parti sociali;

in particolare il divieto, non previsto dalla direttiva, di impiegare giovani minorenni in attività elencate nell'allegato 1 del decreto, include quasi tutti i settori produttivi nelle varie tipologie aziendali;

tale situazione si riflette negativamente sull'occupazione dei giovani lavoratori (oltre 50 mila di età inferiore ai 18 anni impiegati solo nelle imprese artigiane) che perderebbero il posto di lavoro ma anche sugli imprenditori che rischiano di incorrere in gravi sanzioni penali se si avvalgono di apprendisti minori di età -:

se non ritenga necessario ed urgente modificare le norme del Decreto legislativo n. 345 del 4 agosto 1999 al fine di utilizzare le deroghe previste dalla delibera comunitaria per adeguare il provvedimento alla protezione dei giovani lavoratori sul lavoro e quindi incrementare la formazione e l'occupazione degli stessi soprattutto nelle piccole e medie imprese. (4-28492)

CARBONI. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il 17 gennaio 1998 usciva nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente

della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484, contenente il regolamento recante la determinazione dei requisiti per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale;

tale regolamento ha provocato conseguenze di notevole rilievo e in particolare ha reso impossibile l'accesso a funzioni di direzione di struttura complessa a quei dirigenti chimici di primo livello che operano presso i servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro delle aziende Usl, dirigenti che, provenienti dalle sezioni chimiche dell'ispettorato del lavoro, sono stati da questo assunti mediante un concorso che aveva come materia d'esame la sicurezza e l'igiene del lavoro, disciplina che nell'elenco dei requisiti contenuti nel regolamento viene attribuita solo ai medici;

la mancata previsione per la categoria dei chimici di una disciplina affine a quella di « medicina del lavoro e sicurezza negli ambienti di lavoro » prevista per i medici impedisce al chimico che opera nell'azienda Usl l'accesso al secondo livello dirigenziale in una disciplina che può essere equiparata ai fini dell'incarico di responsabile;

l'articolo 4, comma 2, del suddetto decreto del Presidente della Repubblica prevede che il ministero della sanità emana un secondo decreto entro 18 mesi dalla data di pubblicazione del primo per la determinazione delle discipline;

il Consiglio nazionale dei chimici in data 22 aprile 1999 ha chiesto, per quanto sopra esposto, al Ministro della sanità e all'ufficio legislativo del Ministero della sanità che per l'area chimica sia prevista tra le altre la disciplina di igiene e sicurezza del lavoro;

l'ufficio legislativo ha sottoposto alle valutazioni del dipartimento delle professioni sanitarie e delle risorse umane e tecnologiche in sanità la questione sollevata dall'Ordine nazionale dei chimici il 21 maggio 1999 e successivamente il 27 maggio 1999 -:

se per quale motivo non siano ancora state espresse le valutazioni richieste dall'ufficio legislativo del ministero della sanità nonostante siano passati 360 giorni dalla pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 484;

se siano a conoscenza della questione sollevata dal Consiglio nazionale dei chimici e se intendano inserire nel decreto previsto all'articolo 4 comma 2, del suddetto decreto del Presidente della Repubblica la disciplina « igiene e sicurezza dei luoghi di lavoro » onde riparare a una palese ingiustizia verso la categoria dei chimici. (4-28493)

TURRONI. — *Ai Ministri delle politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che il comitato consumatori della rivista Altro consumo ha scoperto residui di farmaci in numerosi campioni di uova, acquistati per sottoporli a test per esaminare le condizioni di freschezza, pulizia, presenza di coloranti o farmaci proibiti dalla Unione Europea;

fra i farmaci individuati ci sarebbero anche sulfamidici e chinolocini e la presenza di medicinali sarebbe stata individuata in 9 campioni su 32 acquistati nei supermercati di Roma e Milano;

il gruppo Rinascente, a cui fanno capo i supermercati SMA, Cittàmercato e Auchan avrebbe già ritirato dagli scaffali le marche fra le quali sarebbero stati individuati medicinali non consentiti;

è noto che la somministrazione a larga scala di antibiotici negli allevamenti animali ha determinato la selezione di ceppi patogeni molto resistenti ai farmaci esistenti tanto da compromettere la possibilità di cura di una serie crescente di malattie. Ed è altresì noto che l'impiego dei farmaci è reso purtroppo necessario dalle innaturali ed atroci condizioni di vita a cui sono costretti gli animali negli allevamenti -:

se non ritengano di dover attuare controlli, estesi a tutto il territorio nazionale, per verificare la presenza di antibio-

tici e di altri farmaci nelle uova che vengono commercializzate in Italia ed anche nel latte;

se non ritengano di dover intervenire per sostenere concretamente la modifica dei sistemi di allevamento, penalizzando quelli intensivi, che utilizzano metodi innaturali che non considerano le esigenze biologiche degli animali;

se non ritengano quindi di dover assumere iniziative volte a riconvertire radicalmente un settore, quello degli allevamenti intensivi, individuando anche le necessarie risorse che con sempre maggiore frequenza dimostra di non essere in grado di garantire la sicurezza alimentare richiesta dai cittadini ed anzi di essere responsabile di alcune gravissime e preoccupanti crisi sanitarie verificatesi in Europa. (4-28494)

PROCACCI. — *Al ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato in questi giorni notizia dell'ultimo scempio che si è consumato nel tempo del patrimonio archeologico che giace nei fondali di Baia, il porto Flegreo: la manovra di un traghetto incaagliato ha provocato la frantumazione di preziosi mosaici di epoca imperiale. Resti in *opus reticulatum* di ville romane, anfore e quant'altro vengono quotidianamente distrutti dalle attività portuali;

l'ultimo episodio è stato denunciato dai subacquei del servizio ecologico di vigilanza costiera Securmare ai carabinieri della stazione di Bacoli e la Federmediterraneo ha successivamente chiesto formalmente il divieto di transito nell'area portuale alle imbarcazioni con pescaggio superiore ai due metri, nel rispetto della legge n. 1089 del 1939 in materia di aree di interesse archeologico;

le ragioni del commercio e dell'economia con la quotidiana intensa attività di scarico e traffico nel Porto Flegreo, non possono comportare la distruzione ineso-

rabile del prezioso patrimonio storico-artistico regionale, patrimonio comunque di interesse nazionale e sovranazionale;

lo sviluppo del sud passa anche e soprattutto attraverso la valorizzazione delle sue risorse naturali, storiche e culturali che un turismo corretto e rispettoso, da tutto il mondo, sarebbe ansioso di vedere e di ammirare —:

se non ritenga opportuno adottare tempestivamente, insieme agli amministratori locali, misure di tutela di questo patrimonio straordinario ed unico che Baia, e tutta la regione Campania, rappresentano. (4-28495)

SAVARESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ufficio postale del quartiere Casal Bruciato di Roma si riscontrano enormi carenze organizzative, come risulta anche da una recente indagine svolta nella zona;

infatti, dei tredici potenziali sportelli adibiti al pubblico, ne risultano operanti solamente tre;

in diverse occasioni sono dovute intervenire le forze dell'ordine, per tentare di sedare gli animi a causa dei molteplici e ricorrenti disservizi;

sistematicamente si verifica la mancanza dei fondi per il pagamento delle pensioni (il pensionato deve attendere che i cittadini paghino i servizi di acqua, luce e gas per poter ricevere quanto spettante-gli) e sovente gli anziani fanno lunghe file senza ricevere alcuna comunicazione sulla presenza o meno di tali fondi, da parte degli addetti agli sportelli;

la sicurezza è, inoltre, messa a repentaglio in quanto le guardie giurate preposte alla vigilanza non assicurano la propria presenza in maniera continuativa;

inoltre, per il ritiro delle raccomandate, i cittadini di Casal Bruciato devono, necessariamente, recarsi presso l'ufficio centrale di Piazza Bologna, non potendo

usufruire di questo servizio presso il più vicino ufficio centrale di via Palmiro Togliatti -:

quali provvedimenti intenda adottare il ministro interrogato, affinché l'ente postale rispetti le direttive governative sulla carta dei diritti degli utenti, emanata per i servizi postali;

quali iniziative intenda intraprendere per risolvere i problemi sopra esposti, atteso che questi ledono la dignità dei cittadini oltre che la qualità della vita degli anziani, dei malati, degli utenti;

nello specifico, se non ritenga opportuno intervenire presso l'amministrazione competente affinché il direttore responsabile dell'ufficio di Casal Bruciato sia posto nelle condizioni di poter lavorare ovvero di procedere all'eventuale avvicendamento del medesimo, al fine di produrre i desiderati miglioramenti di cui necessita la struttura postale. (4-28496)

GASPARRI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da ben tre anni il ministero della giustizia mediante l'utilizzazione di circa 1700 lavoratori socialmente utili supplisce alle carenze o vacanze di organico nei vari uffici giudiziari;

il Governo ha ripetutamente indicato i problemi della Giustizia tra le priorità da affrontare;

tali lavori, come evidenziato nell'audizione in Commissione giustizia della Camera del 21 aprile 1999 dal direttore generale dell'Organizzazione giudiziaria e degli Affari generali dottor Franco Ippolito, hanno riscosso all'interno dell'amministrazione della giustizia un livello di soddisfazione, da parte dei dirigenti degli uffici, alquanto elevato e notevolmente più positivo di quanto si potesse inizialmente preventivare;

a tale categoria di lavoratori, provenienti da precedenti esperienze lavorative e con un elevato grado di scolarizzazione sono state assegnate mansioni e responsa-

bilità che vanno ben oltre le competenze che li riguardano, rendendoli così parte integrante della struttura in cui operano;

l'approssimarsi della scadenza dei progetti in cui tali lavoratori sono impegnati, comporterà per l'amministrazione l'impossibilità di avvalersi di personale con una acquisita esperienza proprio nel momento in cui entrerà in vigore la riforma del « giudice unico » e delle riforme collegate;

ripetutamente il Ministro della giustizia ha promesso alle organizzazioni sindacali e ai rappresentanti dei Lsu del comparto della giustizia un disegno di legge per l'assunzione di tali lavoratori e che tale disegno di legge sarebbe stato presentato al Consiglio dei Ministri entro la fine dello scorso mese di luglio -:

se sia a conoscenza dei fatti e quale sia il motivo per il quale tale disegno di legge non è stato ancora presentato;

se ritenga opportuno presentare il suddetto disegno di legge anche in considerazione della mole di lavoro che la riforma del giudice unico comporterà per gli uffici giudiziari;

quali siano i motivi per i quali ai lavoratori socialmente utili del comparto della Giustizia è stata ridotta di circa il 5 per cento l'integrazione corrisposta dal ministero della giustizia, in considerazione del fatto che tale integrazione viene corrisposta nel caso che l'impegno lavorativo dei lavoratori socialmente utili è superiore alle 20 ore settimanali, mentre altre amministrazioni statali che utilizzano i lavoratori socialmente utili per lo stesso numero di ore, come ad esempio al ministero per i beni e le attività culturali, tale decurtazione non è riscontrabile. (4-28497)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la manifestazione canora del Festival di Sanremo, riscuote ogni anno l'interesse di milioni di cittadini italiani e stranieri

che per fasce di età e categorie sociali guardano alla musica come strumento di aggregazione sociale, ma soprattutto di cultura;

ai tanti pettegolezzi che fanno da cornice al Festival di Sanremo e che distolgono l'attenzione pubblica dagli esorbitanti interessi economici che intorno a questo mondo ruotano, non si è mai riusciti a fare chiarezza sul sistema di votazione per via telefonica con cui i cittadini espletano la loro preferenza sulle canzoni;

che come fatto notare dalla Laut (Libera associazione Utenti telecomunicazioni), l'esercizio del voto per via telefonica, pur essendo facoltativo, è obbligatoriamente vincolato ad una spesa telefonica e da cui ne risulta un diretto beneficio per la società Telecom SpA;

per i centinaia di migliaia di voti espressi con questo sistema, non si evince la reale preferenza per una canzone invece di un'altra da parte di ogni singolo individuo, poiché è plausibile che per gli elevati interessi commerciali, le stesse case discografiche abbiano approntato una rete di consensi pilotati che con sole poche migliaia di telefonate su tutto il territorio nazionale possono potenzialmente decretare la vittoria di una o dell'altra canzone;

il « televoto », oltre ad essere un sistema dal dubbio profilo di correttezza e legalità, è stato già in passato contestato in molteplici ed analoghe situazioni;

che l'interesse economico che la Telecom SpA ne ricava in forma diretta, rappresenta una precisa violazione del diritto di libera concorrenza a danno degli altri gestori di telefonia a cui la stessa Telecom è di appoggio, essendo proprietaria della rete telefonica;

come specificato dalla Associazione Laut, l'uso di altre e moderne tecnologie quali i moderni sistemi informatici di Internet o i messaggi « SMS » per via della telefonia cellulare, non offrono quelle garanzie oggettive sulla unicità del giudizio da parte del votante, ma si prestano, invece, ad una molteplicità di voti da parte

dello stesso soggetto inteso quest'ultimo anche e soprattutto come casa discografica od autore che potrebbe di fatto favorirne un risultato pilotato;

l'espressione del voto da parte del singolo individuo, pur rappresentandone un sacrosanto diritto, non ha mai rappresentato con il televoto quel riscontro di legalità e tanto meno di trasparenza per la valutazione meritocratica dei cantanti - o gruppi di cantanti - e tanto meno dei loro testi nelle fasi postume del Festival, poiché solo in rarissimi casi la vendita dei dischi CD-rom ed altro è stata proporzionale al successo dei primi classificati;

come suggerito dalla stessa associazione Laut, da sempre attenta allo sviluppo ordinato del complesso modo delle telecomunicazioni, soltanto con l'introduzione della firma digitale e di un codice personale, sarà possibile utilizzare il sistema telematico quale veicolo per l'esercizio del diritto di televoto -:

quali iniziative intendano intraprendere, per evitare il ripetersi delle accese polemiche del dopo il Festival, hanno portato alle inevitabili polemiche di fatti sopra esposti;

quali iniziative intendano adottare per evitare che l'uso prematuro delle tecnologie informatiche utilizzate per esprimere il Televoto per il Festival di Sanremo ed altre manifestazioni in cui si richiede il consenso popolare, non siano utilizzate ad esclusivo interesse economico-commerciale dagli operatori del settore (organizzatori, case discografiche ed altri);

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che alle tante polemiche e pettegolezzi che per antonomasia sono legate al Festival di Sanremo, non passino in secondo piano dei fondamentali problemi di interesse nazionale quali quelli legati al mondo delle telecomunicazioni a cui la associazione Laut con tanta attenzione ed impegno ha dato modo di evidenziare;

quali iniziative relative alla convocazione della associazione Laut presso le sedi governative intendano attivare per offrire

un uso sapiente della tecnologia informatica per l'espressione del Televoto di quella società tecnologicamente matura da tutti auspicata ed in linea con le aspettative del terzo millennio. (4-28498)

BOCCHINO. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Volla (provincia di Napoli) il 5 gennaio 1999 stipulava una convenzione annuale (repertorio n. 1249) con l'avvocato Enrico Angelone, del Foro di Napoli, avente ad oggetto la difesa in giudizio del comune nei giudizi dinanzi alla magistratura amministrativa;

con delibera di Giunta n. 414 del 28 dicembre 1999, il comune in questione procedeva al rinnovo della convenzione per altri sei mesi, determinando altresì in lire 15.000.000, oltre Iva e 2 per cento Cnpa, il compenso forfettario da corrispondere al predetto professionista per il compimento delle attività oggetto della convenzione;

l'11 gennaio 2000, l'avvocato Angelone ha rappresentato in giudizio, dinanzi al Tar Campania, soggetti ricorrenti contro il comune di Volla, difeso nell'occasione, in violazione della predetta convenzione, che affidava il patrocinio nelle cause dinanzi alla magistratura amministrativa all'avvocato Angelone, da un altro avvocato, con un evidente aggravio economico per l'ente;

ad avviso dell'interrogante il comportamento del comune di Volla, che ha affidato la sua difesa in giudizio, nell'occasione citata in premessa, ad un avvocato diverso da quello convenzionato e retribuito può integrare gli estremi di un danno economico per l'ente; inoltre il comportamento dell'avvocato Angelone, che ha rappresentato in giudizio una controparte dell'ente con il quale è legato da un rapporto convenzionale avente ad oggetto prestazioni in via continuativa di consulenza e patrocinio legale, può violare le norme di deontologia professionale —:

se la normativa vigente consenta ad un avvocato che ha ricevuto l'incarico di assestare in giudizio una determinata amministrazione pubblica poter contestualmente patrocinare in giudizio anche a tutela di persone aventi interessi contrastanti con quella amministrazione. (4-28499)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

il commissario europeo alla concorrenza Mario Monti, al termine di un incontro con il presidente dell'autorità italiana per le comunicazioni Enzo Cheli, ha evidenziato la necessità e l'urgenza di eliminare il deficit di accesso, condizione necessaria per definire le tariffe di *carrier preselection* effettivamente basate sui costi, così come l'accesso, disaggregato alla rete locale e la portabilità del numero;

se sia al corrente che l'Unione europea ha chiesto all'Italia più concorrenza e tariffe più basse nella telefonia vocale;

se il Ministro sia a conoscenza che l'Adusbef ha presentato un esposto denuncia alla magistratura per verificare se nelle offerte effettuate dai gestori per reclamizzare le tariffe al minuto non vi siano gli estremi di irregolarità;

in questo quadro reale della telefonia in Italia, se il Governo debba proseguire nel sostenere le grossi centrali finanziarie che gestiscono la telefonia o se intenda cambiare registro e guardare alle vessazioni che subiscono gli utenti, costretti anche a pagare un costo delle telefonate altissimo, che non trova riscontro nel mondo;

se il Governo sia soddisfatto degli attivi che registrano ogni anno i grandi della telefonia in Italia e della amarezza delle famiglie italiane, dei piccoli imprenditori, degli artigiani, dei commercianti costretti a pagare bollette da capogiro;

fino a quando il popolo debba tollerare questo vergognoso andazzo, fino a quando i « principi » della telefonia in Italia

possono fare quello che vogliono, anche le scorrerie nella borsa azionaria. (4-28500)

CENTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la notte del 15 febbraio 2000, un detenuto nel carcere di Regina Coeli a Roma si è impiccato nella sua cella. L'uomo di nome Astolfo Mecikian aveva 23 anni e si trovava nell'istituto penitenziario dal 23 settembre 1999 con l'accusa di estorsione;

l'uomo soffriva di disturbi psichici e già aveva manifestato gravi problemi legati alla sua malattia. Si trovava in una cella della terza sezione, dove sono rinchiusi circa 200 tossicodipendenti e altri disagiati psichici poiché a Regina Coeli non esiste attualmente un reparto di osservazione psichiatrica;

il carcere di Regina Coeli si presenta attualmente in una situazione drammatica poiché vi sono poche risorse umane all'interno, è sovraffollato, le celle sono fredde, versa nel degrado e il vitto è molto scarso e per quanto riguarda gli stranieri oltre al sussistere della sanzione della limitazione della libertà vi è una vera e propria condizione psicologica coatta che, e non sorprende, spinge alcuni detenuti al suicidio -;

quali provvedimenti urgenti intenda intraprendere affinché Regina Coeli diventi un carcere civile cioè dove possa lavorare più personale, ci siano più attività di sostegno per i detenuti, più psicologi e possa contare su più fondi per il miglioramento della struttura e l'apertura di nuovi reparti come quello di osservazione psichiatrica al fine di evitare che il suddetto carcere consegni altri detenuti morti. (4-28501)

MALAVENDA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 11 febbraio 2000, alle ore 21 circa, in Fiat Auto spa di Pomigliano

d'Arco, il signor Giovanni Berrioli, impiegato di anni 52, residente a Napoli e addetto al « controllo bolle materiali in entrata » dall'ingresso n. 1 dello stabilimento, veniva investito da un carrello per la movimentazione materiali. Trasportato d'urgenza all'ospedale Cardarelli di Napoli gli veniva amputata la gamba sinistra per le gravissime ferite riportate. La zona di lavoro dove è avvenuto l'infortunio non è conforme alle vigenti disposizioni di legge per la tutela antinfortunistica, mancante di adeguata illuminazione, con le corsie di transito imbrattate da pozzanghere di olio minerale fuoriuscito dai contenitori di particolari in lamiera di lastrosaldatura, ed è intasata da vari contenitori metallici ammassati alla rinfusa;

si contano a decine ormai gli esposti e le segnalazioni inviate dall'organizzazione sindacale Slai Cobas alla Procura della Repubblica di Nola, all'ASL NA 4 di Acerra ed all'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli (nonché le interrogazioni parlamentari dell'interrogante) che denunciano una situazione di sistematica e complessiva violazione, in Fiat Auto Pomigliano e nei collegati reparti « terziarizzati » (ceduti come rami d'azienda a ditte terze: Logint, Lifi, Sistemi Sospensioni, Stola eccetera), di ogni norma e legge a tutela della salute e dell'incolumità fisica dei lavoratori;

gravissima è l'esposizione dei lavoratori a consistenti rischi di patologie professionali nonché ad infortuni sul lavoro, che si ripetono con cadenza impressionante, e prevedibile che in fabbrica possa ancora « scapparci il morto » dopo gli incidenti mortali che hanno precedentemente colpito i signori Biason (collaudatore di pista) e Orefice (addetto al montaggio carrozzeria);

in relazione all'intero sistema di movimentazione, gestione e trasporto materiali, passato dal 1° novembre 1999 dalla Fiat alla Logint l'interrogante segnala che:

nei mesi precedenti la cessione la Fiat ha « artificialmente » raddoppiato gli organici (passati dai circa 300 addetti a 700)

trasferendovi illegittimamente da altri reparti 400 lavoratori a ridotte capacità lavorative per gravissime patologie (cardiopatici, epatopatici, discopatici, pneumopatici eccetera) al solo scopo di preorganizzare prossimi tagli occupazionali con mobilità e/o dimissioni incentivate, come del resto è prassi consolidata in questi anni per tutti i reparti « ceduti a terzi »;

le condizioni di lavoro nei reparti Logint (dove sono stati illegittimamente trasferiti dalla Fiat centinaia di lavoratori con gravissime patologie) e di tutte le aree addette alla movimentazione/stoccaggio materiali, incluse quelle Fiat, sono invivibili e pericolose al massimo sia per l'obsolescenza di carrelli elevatori, tradotte, pianali, e dell'intero « parco macchine », che (al capannone ex Galvanica, alle banchine di carico e scarico merci, alle zone deposito materiali) in ordine all'inadeguatezza e/o inesistenza di corsie di transito e sensi unici, spazi ed attività deposito materiali che si sovrappongono alle aree di lavoro, inidoneo impilaggio di cassoni e contenitori contiguo alle zone di lavoro e con inesistenti protezioni, contiguità aree lavoro a portoni di ingresso uscita capannoni che espongono gli addetti a pericolose correnti d'aria, inefficienza degli impianti di climatizzazione, mancanza di protezione (guard-rail eccetera) delle aree di lavoro, mancanza di sensi unici per l'ingresso e l'uscita dei mezzi dai capannoni, penuria nei magazzini dei necessari indumenti protettivi ed antinfortunistici (quali panciere, calzamaglie, giacche a vento eccetera);

inadeguatezza delle corsie di transito — eccessivamente strette — del capannone carrozzeria di Fiat Auto dei modelli « 145 » e « 146 » dove, quando si incrociano i carrelli addetti al trasporto materiali in sensi di marcia opposti gli addetti devono sollevare il carico trasportato al di sopra del mezzo incrociato;

le pavimentazioni dei capannoni Fiat sono incongruamente « verniciate a specchio » ed i mezzi circolanti — di solito con i battistrada logorati — slittano e sbandano pericolosamente nei reparti;

la disposizione delle corsie « ad incroci » rende impossibile ogni sicurezza in curva col rischio di speronamenti ed urti di materiale e macchinario nonché di investimento per gli addetti alle linee di montaggio della Fiat;

i tempi ed i ritmi di lavoro degli addetti alla movimentazione materiale sono intensissimi a causa della scarsità di idoneo personale in organico (addirittura la Logint ricorre spesso a carrellisti ausiliari prestatati dalla Fiat Auto) —:

quali iniziative intendano porre in atto affinché siano tempestivamente attivate tutte le idonee iniziative istituzionali per obbligare le direzioni aziendali di Fiat Auto e dei collegati reparti terziarizzati ad ottemperare alle disposizioni di legge a tutela dei diritti dei lavoratori e della salute in fabbrica. (4-28502)

FRAU, MASSIDDA, DEODATO, SAPONARA, PAROLI, TARDITI, VIALE, TABORELLI e LAVAGNINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione delle carceri italiane è in cronica difficoltà e — nonostante dichiarazioni di buona volontà — non si intravedono organiche proposte per una diversa gestione;

il Governo ha — ormai quasi da un anno — nominato il procuratore dottor Giancarlo Caselli direttore della amministrazione penitenziaria. Egli avrebbe dovuto per le sue ben note qualità, dare impulso ad una nuova e migliore organizzazione del sistema;

come riportato dall'agenzia *Il Velino* del 16 febbraio 2000 a detta dei dirigenti sindacali degli agenti penitenziari « il direttore del dipartimento è occupato solamente dalla sua attività di star » e che « oltre a girovagare da un convegno all'altro non fa nulla »;

tali affermazioni trovano riscontro dalla lettura dei giornali, che non lesinano la pubblicazione dei vari interventi del dottor Caselli in varie parti d'Italia;

tali spostamenti, che non paiono propriamente istituzionali, avvengono con mobilitazioni di scorte, di polizie locali, di questure e quant'altro —:

se il Ministro sia al corrente di tali dichiarazioni da parte del Sappe e dei giudizi emersi sulla gestione del dipartimento;

se corrisponda al vero che l'ufficio per la sicurezza Ugap sia ormai solo al servizio di alti dirigenti del ministero e che il Gop, Gruppo Operativo Mobile, sia ridotto ad un « carrozzone politico dove piazzare amici e distribuire soldi »;

se — per la gestione di una struttura che occupa quasi 50 mila uomini e che costa 5.500 miliardi di lire l'anno, sia sufficiente un direttore generale part-time, più interessato a parlare di politica (qualche volta giudiziaria e carceraria) che a gestire il suo delicato incarico;

se corrisponda al vero che il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria spende decine di miliardi per corsi di yoga e terapie musicali, contribuendo così a determinare il costo *pro capite* di ogni detenuto in lire 530 mila al giorno, più di quanto costa un albergo a cinque stelle extra compresi;

se il Ministro non ritenga di valutare con severità i fenomeni denunciati per intervenire nei fatti, relazionando al Parlamento e rispondendo in tempi brevi alla presente interrogazione, possibilmente prima di un altro avanzamento di carriera dell'attuale direttore generale Caselli.

(4-28503)

TURRONI. — *Al Ministro per l'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

da quasi un decennio l'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo non ha potuto contare sull'opera di un Organo di controllo interno, regolarmente costituito in base alle norme vigenti, stabile e disposto alla collaborazione. Inutili sono stati, in questo senso, gli innumerevoli appelli in sede organizzativa, tecnica, amministrativa, contabile e politica;

tale situazione sta determinando conseguenze tanto gravi per cui si è reso necessario ricorrere alle massime Autorità centrali per risolvere tale situazione. Tali conseguenze sono sintetizzabili nel fatto che in pratica il Collegio dei Revisori dei Conti, oltre a non contribuire in alcun modo al buon funzionamento dell'Ente, determina sia pur involontariamente (e forse inconsapevolmente) una costante demotivazione dei Servizi competenti, una continua confusione di indirizzi ed un persistente deterioramento dell'immagine del Parco (soprattutto nelle sedi locali dove l'autorevolezza e la credibilità dell'Ente sono assolutamente indispensabili per il successo nell'applicazione delle norme di tutela);

occorre ricordare che dall'anno 1991, in cui è entrata in vigore la legge quadro sulle Aree protette, all'anno 1998 — e cioè per circa 8 anni! — il Collegio non è stato adeguato alle nuove disposizioni, a causa di errori procedurali non certi imputabili all'Ente controllato;

dal momento della sua ricomposizione parziale (aprile 1998) il Collegio, con il quale il parco ha tentato inizialmente di instaurare positivi rapporti di collaborazione, ha gradualmente modificato il proprio atteggiamento diventando sempre più intransigente, fiscale e vessatorio;

ciò è dimostrato dal fatto che, nel giro di soli 20 mesi di attività, e pur sapendo bene di trovarsi di fronte ad un Servizio Contabile costituito soltanto da 1 (= uno) elemento di ruolo, il Collegio ha effettuato ben 22 verifiche amministrativo-contabili;

compiendo le proprie visite con frequenza particolare (oltre una al mese in media, contando anche i periodi di feste e vacanze, che per l'Ente Parco costituiscono tuttavia momenti di particolare impegno) il Collegio ha di fatto posto il Servizio e la stessa Direzione nella materiale impossibilità di fornire risposte esaurienti, per mancanza assoluta di tempo (considerata anche la concomitanza di impegni per la contabilità ordinaria e straordinaria, per fronteggiare le richieste di altri Organi di

Controllo, come il Ministero Vigilante, la Corte dei Conti e la stessa Magistratura) e per assicurare le numerose altre incombenze istituzionali;

in ogni Verbale il Collegio, pur mostrando particolare reticenza a riconoscere i progressi compiuti dall'Ente nel recupero del notevolissimo lavoro arretrato, e nella positiva soluzione di gran parte delle questioni emerse in precedenza, ha puntualmente reiterato tutti i precedenti rilievi, compresi quelli ai quali era già stata fornita adeguata risposta;

il risultato è stato che questi Verbali, fatti diffondere da ignoti in tutti gli ambienti più ostili al Parco, sono stati enfatizzati e trasformati in strumenti scandalistici di denigrazione contro l'Ente e i suoi responsabili, a beneficio di tutte le categorie che per chiari motivi di interesse (costruttori abusivi, tagliatori di frodo, bracconieri ed altri nemici dell'ambiente, con il sostegno di alcuni ambienti politici e amministrativi) sono pervicacemente ostili al Parco;

nonostante ciò, l'Ente Parco è riuscito nell'ultimo biennio a risolvere quasi tutti i principali problemi del passato, dal completamento dell'Inventario alla definizione dei Sospesi, dalla convalida della legittimità dei Consorzi interni al ridimensionamento del ruolo della Comunità del Parco;

a controprova di quanto affermato in premessa, mano a mano che le questioni amministrativo-contabili venivano risolte, la pressione del Collegio dei Revisori, anziché alleggerirsi è aumentata; segno evidente e tangibile del fatto che a determinarla non dipende da fattori amministrativi, contabili e tecnici, ma esclusivamente politici (ben noti a chi conosca le travagliate vicende del Parco più antico, importante e famoso d'Italia);

d'altro canto, il collegio dei Revisori dei Conti non ha mai provveduto, malgrado le reiterate insistenze della Direzione dell'Ente, a compiere una sia pur minima valutazione di efficienza, come chiaramente prescritto dalla vigente nor-

mativa (articolo 3 della legge 26 luglio 1939, n. 1037), per il dichiarato motivo (di per sé inaccettabile) che gli Organi di controllo non erano stati in grado di elaborare parametri idonei, appunto, alla valutazione dei risultati raggiunti;

appare del tutto incomprensibile l'accanimento con cui il Collegio continua a concentrarsi su problemi specifici, come stipendi dei Dirigenti e l'indennità pensionabile del personale, in merito ai quali l'Ente Parco ha da tempo fornito i più esaurienti chiarimenti;

altrettanto paradossale è l'attenzione riservata ad una normale missione di studio all'estero del Vice Direttore, sostenendo l'originale tesi secondo la quale — non si comprende in virtù di quale norma o disposizione — in missione potrebbero andare soltanto il Presidente e il Direttore, e non in Vice Presidente, il Vice Direttore e il Presidente della Comunità del Parco;

non di rado i rilievi sollevati appaiono assolutamente pretestuosi, e quanto più minuziosi tanto meno fondati, come quello riportato dalla stampa, relativo allo scontrino di acquisto di generi alimentari di una Guida del Parco che aveva accompagnato un gruppo che pur avendo diritto al rimborso di un pasto completo, ha ritenuto preferibile non sedersi al ristorante, per sprecare a vuoto un paio d'ore e spendere una somma molto più alta —:

talvolta, le osservazioni del Collegio dei Revisori dei Conti vengono esplicitamente impostate *contra legem*, come quando si spingono a contestare persino le indennità di carica del Presidente e degli Organi decisionali dell'Ente (previste da leggi della Repubblica italiana pienamente in vigore e da decreti ministeriali del tutto inoppugnabili), e pretendendo addirittura la restituzione delle indennità legittimamente percepite —:

se siano stati informati che dei rilievi degli Organi di controllo (Collegio dei Revisori e Corte dei Conti), fatti circolare ad arte negli ambienti locali più legati alla speculazione edilizia e boschiva, alla caccia e al bracconaggio, e quindi più ostili alla meritoria opera del Parco Nazionale

d'Abruzzo, viene fatto continuo uso strumentale e distorto dalla stampa locale, al fine generale evidente di ostacolare l'azione dell'Ente con l'obiettivo specifico immediato di bloccare o ritardare il rinnovo della Presidenza a Fulco Pratesi, ambientalista di fama internazionale, per il prossimo quinquennio;

se non sia il caso di chiarire, nelle sedi competenti, ed anzitutto alle Commissioni Ambiente della Camera e del Senato, che i rilievi della Corte dei Conti nella Relazione al Parlamento 1988-1997 non hanno affatto quel carattere di novità, drammaticità e perentorietà che vorrebbero far intendere gli amministratori dei soli 2 Comuni rimasti ancora ostili al Parco, Alfedena e Pescasseroli. Si tratta infatti di argomenti che riguardano per la maggior parte gestioni precedenti (l'attuale è iniziata nel 1995) e questioni ormai completamente superate; e che nel quinquennio 1995-2000 tali pendenze sono state semmai risolte, con la conclusione dei Concorsi interni (dichiarati del tutto legittimi dalla Magistratura), il completamento dell'Inventario, l'eliminazione dei Sospesi di Cassa e altre decine di adempimenti;

se non vada pure sottolineato che i ritardi in questione non erano frutto di cattiva volontà dell'Ente, ma del difficile momento di transizione e di adeguamento alla Legge quadro sulle Aree protette, allorché - nel periodo 1993-1995 - il Parco dovette affrontare una quantità enorme di problemi in carenza di Presidenza, senza Organi decisionali e per di più privato di parte dei propri Funzionari Dirigenti, chiamati dal Ministero dell'ambiente a sostenere i nuovi Parchi nascenti; va inoltre precisato che si tratta pur sempre di semplici ritardi burocratici da cui nessuna amministrazione pubblica è esente - ad esempio, l'Inventario manca in oltre metà dei Comuni italiani - ma che solo nel caso del Parco Nazionale d'Abruzzo vengono sbandierati in chiave strumentale e scan-

dalistica (forse perché la sua tutela dell'ambiente dà fastidio a qualcuno?); infine buona parte dei rilievi riguardano non l'Ente controllato, ma proprio una istituzione controllante, il Ministero dell'ambiente: perché appunto i ritardi nelle nomine di Presidenti e Consigli, nei trasferimenti dei fondi e in tutti gli altri adempimenti sono stati la causa principale delle disfunzioni lamentate;

se non ritengano di dover ripristinare la scadenza anche di presentazione da parte della Corte dei Conti, della relazione al Parlamento, così come è prevista dalla legge, che invece, diventa decennale risulta essere unicamente declamatoria e virtuale e sostanzialmente inutile al fine della immediata correzione di eventuali errori, atteso che essa nella forma attuale è utile e preziosa solo per coloro che vogliono oggi riproporre l'assalto al Parco più antico, importante e famoso d'Italia, magari rispolverando qualche cavilloso e superato rilievo di dieci anni prima;

se non sia il caso di esercitare un adeguato intervento per riportare l'attività di controllo entro i limiti che le sono propri, ricostituendo così un clima di fiducia e collocazione reciproca che, non certo per colpa dei responsabili operativi dell'Ente - già costretti a fronteggiare quotidianamente ben altre emergenze di ogni genere - sembra venuto meno. (4-28504)

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 16 febbraio 2000, a pagina 29569, alla seconda colonna, dalla diciassettesima alla diciannovesima riga deve leggersi: « RUFFINO E DI BISCEGLIE - Al Ministro della difesa - Per sapere - premesso che: » e non « DI BISCEGLIE E RUFFINO - Al Ministro della difesa - Per sapere - premesso che: », come stampato;